

La riflessione di Marco Tarquinio nell'incontro svoltosi nell'aula magna del Liceo Copernico di Pavia

# "Non c'è vittoria nella guerra, l'unica vittoria è la pace"

di Laura Rossi

*"In un tempo nel quale la guerra è diventata il cuore della politica, la politica di guerra ha ripreso uno spazio incredibile anche nella nostra Europa che aveva compiuto l'operazione più radicale al mondo nei confronti della guerra".* Con queste parole, Marco Tarquinio, europarlamentare ed ex direttore di "Avvenire", ha aperto il suo intervento durante l'incontro dal titolo *"In piedi, popolo della pace!"* svoltosi lo scorso 24 gennaio nell'aula magna del Liceo Copernico di Pavia. Organizzato da ACLI, Azione Cattolica Pavia, Ut Unum Sint, Diocesi di Pavia e patrocinato

dal Comune di Pavia, l'evento ha raccolto un ampio sostegno da parte di associazioni locali, richiamando un pubblico numeroso e partecipe. Don Michele Mosa ha inaugurato il dibattito sottolineando come, oggi, la parola "pace" sembri quasi destare scandalo: un'introduzione che ha posto immediatamente l'accento sul tema cruciale dell'incontro. La discussione è stata introdotta dallo storico Emilio Giovannetti, che ha ricordato la Battaglia di Pavia del 1525, un episodio emblematico per comprendere le dinamiche di distruzione che le guerre hanno portato nel territorio europeo. Giovannetti ha evidenziato come,

soprattutto nell'epoca moderna, la guerra non si sia limitata ai campi di battaglia ma abbia devastato il tessuto sociale attraverso carestie, epidemie e requisizioni forzate. L'intervento principale è stato affidato a Marco Tarquinio. *"In Europa ci siamo fatti tutto ciò che di peggio potevamo immaginare"*, ha affermato Tarquinio, ricordando gli orrori delle due guerre mondiali, definite come una *"grande guerra civile diventata mondiale"*. Tuttavia, proprio dalle macerie di questi conflitti, alcuni uomini hanno avuto il coraggio di sognare un futuro diverso. Tarquinio ha evocato figure come De Gasperi, Schuman e Adenauer, definiti *"uomini di confine"* per la loro capacità di dialogo e comprensione reciproca, che hanno gettato le basi di quella che oggi chiamiamo Unione Europea. Con uno sguardo più ampio, ha poi ricordato i padri del Manifesto di Ventotene, Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, che in condizioni di prigionia immaginarono un'Europa unita

non più fondata sulle divisioni nazionali, ma su una cooperazione duratura. Nonostante i successi del progetto europeo, culminati con il Premio Nobel per la Pace assegnato all'Unione nel 2012, Tarquinio ha sottolineato come l'Europa stia oggi attraversando una fase critica. *"Il grande antidoto alla guerra è la politica e la comprensione"*, ha dichiarato, aggiungendo che *"dove c'è umiliazione, germoglia una guerra"*. La pace, ha ribadito con forza, non è mai un risultato acquisito, ma il frutto di una costruzione costante. *"Non c'è vittoria nella guerra, l'unica vittoria è la pace"*, ha concluso, lanciando un monito a chi, nel panorama politico, rischia di alimentare nuove tensioni.



Moderato dal teologo e scrittore Enrico Impalà, l'incontro ha visto una vivace partecipazione dei ragazzi presenti, con domande e riflessioni che hanno dimostrato quanto il tema della pace sia sentito, specie in un momento storico in cui i conflitti sembrano tornare protagonisti anche sul suolo europeo. In un tempo in cui la guerra sembra essere tornata *"il cuore della politica"*, l'iniziativa ha avuto il merito di riportare al centro del dibattito pubblico una

questione cruciale: il valore della pace come progetto politico e umano. Come ha ricordato Tarquinio, la storia europea è una lezione viva di quanto distruttiva possa essere la guerra, ma anche di come, con coraggio e visione, sia possibile costruire ponti e superare divisioni. Oggi, più che mai, questo richiede un impegno collettivo, capace di opporsi alle derive belliciste e di riaffermare la politica come strumento di pace.

